

LA SANITÀ INNOVATIVA

Appello ai cittadini

Centro di neuroscienze Sorgerà al Bellaria «Al via la raccolta fondi Serve un milione e mezzo»

È il primo progetto della Fondazione Rsn: area di 500 metri quadrati
Il professor Cortelli: «Ci occuperemo del benessere del cervello»

di **Donatella Barbetta**

Dall'idea al primo progetto della Fondazione Ricerca Scienze Neurologiche, Ausl di Bologna Ets: la realizzazione del Bellaria Research Center per il quale serviranno un milione e 500mila euro, risorse ancora da reperire. Presentazione in grande stile, nell'aula magna del Bellaria, al padiglione Tinozzi, aperta dal professor Pietro Cortelli, presidente di Fondazione Rsn. La struttura sorgerà nel padiglione A dell'ospedale, ora in disuso, in un'area di 500 metri quadrati da riqualificare. Troveranno posto laboratori di ricerca dedicati a data science, bioinformatica, bioingegneria e analisi del movimento. Sarà utilizzata l'intelligenza artificiale e il 'machine learning' per l'analisi di dati clinici e biomedici. Il nuovo centro di ricerca «si occuperà del benessere del cervello e delle malattie della prevenzione – spiega Cortelli –. La ricerca in campo neurologico è una delle più avanzate. Nel 2040 ci aspettiamo un raddoppio delle malattie neurodegenerative, a causa dell'invecchiamento. Quindi è lì che si vuole andare a incidere». A oggi sono 140 i ricercatori impiegati dall'Irccs-Isnb di Bologna, a cui se ne aggiungeranno altri 40.

«Il futuro della clinica, della qualità delle cure e dell'assistenza trova casa nella ricerca traslazionale che, anche così, si radica sempre di più nel nostro territorio», aggiunge Paolo Bordon, il direttore generale dell'Ausl. Ma per riuscire a realizzare il Centro di ricerca, che è previsto possa essere terminato in due anni, serve aiuto: «Bologna deve dare una risposta alta, elevata, ambiziosa alla ricerca delle

GLI INTERVENTI

Bonaccini: «Faremo la nostra parte»

Bordon (Ausl):

«Il futuro delle cure e dell'assistenza trova casa nella ricerca»

Scienze neurologiche – insiste Alessandro Arcidiacono, direttore generale della Fondazione – qui si svilupperanno tanti elementi importanti per i nostri pazienti e per migliorare la loro qualità di vita, del malato stesso e del caregiver. Ora partono i lavori e la raccolta fondi. Lo costruiranno insieme, faccio un appello a tutta la cittadinanza e al tessuto economico di Bologna perché ci sostengano».

È intervenuto anche Stefano Bonaccini, presidente della Regione: «Un milione e mezzo non è neanche una cifra drammatica per progetti di questo tipo. Noi faremo di tutto per sostenere questo progetto, facendo la nostra parte. Ma dobbiamo fare i conti con le risorse che abbiamo, quest'anno abbiamo fatto fatica a chiudere il bilancio. Non è normale che il Paese non finanzia la sanità pubblica. Faccio un nuovo appello al Governo, stanzi risorse perché l'inflazione è al 12% e già manchiamo di oltre 800 milioni di euro in tre anni di spese Covid ed energetiche che non ci hanno finanziato».

Fiducioso il sindaco Matteo Lepore: «Sono convinto che le aziende sostenitrici non mancheranno. Bologna è sempre una sicurezza. La nostra sanità è già oggi il nostro Tecnopolo e quando quello partirà, avremo opportunità straordinarie. Ma anche una responsabilità. L'intelligenza artificiale non è in grado di umanizzare gli interventi o far emergere l'etica e i valori. La tecnologia va sviluppata, ma va imbrigliata attraverso i diritti». Arianna Biagini, responsabile della raccolta fondi della Fondazione Rsn, conclude così: «Vogliamo essere uno strumento per rispondere a un bisogno». È intervenuta anche Maria Letizia Guerra, delegata all'impegno pubblico di Unibo, ed erano presenti, tra gli altri, i fondatori della Fondazione, Orietta Vignoni di Fondazione Bimbo Tu, Claudio Levorato di Reekap, Andrea Zaccari di Logimatic, Matteo Passini (Emil Banca Credito Cooperativo), e per il comitato tecnico scientifico Raffaele Lodi, Isabella Seragnoli e **Alessandro Bonfiglioli** (Caab).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Malati di Sla, oggi vertice «Ascoltiamo i pazienti»

L'Ausl: «Progettualità ambiziosa che presenteremo alla Regione»

Intelligenza artificiale

SCAMBIO DI BATTUTE



Matteo Lepore
La Chat Gpt

Scherzoso scambio di battute tra il sindaco Matteo Lepore e il governatore Stefano Bonaccini. Prendendo spunto da progetti di ricerca sull'intelligenza artificiale, Lepore ha citato la Chat Gpt, che utilizza l'intelligenza artificiale nella conversazione e attraverso algoritmi avanzati di apprendimento automatico genera risposte simili a quelle umane durante il discorso. «È una chat che è stata lanciata da poco e che già stanno utilizzando in tantissimi – spiega il sindaco – è molto semplice, ha la capacità di auto-apprendere attraverso le nostre correzioni, si fanno domande e dà soluzioni. Non so se questo ci potrebbe aiutare a salvare il Pd?», scherza Lepore. Di fianco, Bonaccini sorride e risponde: «Forse è la cosa più complicata».



Pazienti e familiari durante la protesta di mercoledì scorso sotto la Regione

Un ampliamento, non una riduzione dell'assistenza. È questo che l'Ausl si propone di offrire ai malati di Sla, atassia, sclerosi multipla e altre patologie neurologiche rare e alle loro famiglie, che insieme alle associazioni coinvolte, da giorni esprimono molta preoccupazione per l'intenzione di chiudere il centro 'Il BeNe' (Bellaria Neuroscienze), reparto che segue i pazienti colpiti da questi gravi disturbi neurodegenerativi e neuromuscolari dell'Irccs Isnb, dopo il raggiungimento dell'età pensionabile del responsabile Fabrizio Salvi. Oggi pomeriggio, è previsto un incontro per fare il punto in Regione, come richiesto dall'assessore alle Politiche per la Salute, Raffaele Donini, dopo aver incontrato pazienti e familiari durante una manifestazione di protesta davanti la Regione la scorsa settimana. «Noi abbiamo una progettualità chiara e ambiziosa come sviluppo nel tempo e presenteremo questi ragionamenti alla Regione – sottolinea Paolo Bordon, direttore genera-

le dell'Ausl –. Ascoltiamo con molta attenzione l'appello dei pazienti e di chi li vuole rappresentare; abbiamo ricevuto anche testimonianze dai presidenti nazionali di associazioni dei malati che ci invitano a proseguire in una progettualità di alto respiro – spiega – in una presa in carico a 360 gradi del paziente, che non può essere solo nel rapporto con un singolo professionista, ma va ben al di là».

Il riferimento è alla richiesta di malati, familiari e associazioni di garantire ancora ai pazienti la possibilità di essere seguiti per una fase di graduale di passaggio dall'attuale specialista dottor Salvi, che ha raggiunto l'età della pensione.

«Ci sono esperienze nazionali e internazionali che si occupano di pazienti fragili come questi offrendo a tutto tondo una progettualità di presa in carico globale – conclude Bordon – che va dal garantire la consulenza di altri specialisti al soddisfare bisogni dei familiari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA